

# GRANDE VERCELLI



## Osservazioni sopralluogo del 06/09/14 alla Basilica di Sant'Andrea di Vercelli



foto di Andrea Cherchi



Rev.11 del 20/10/2014  
redatta per conto de LA RETE da: Giovanni MERCURI  
documento scaricabile da: [www.grandevercelli.it](http://www.grandevercelli.it)

## **Indice generale:**

|            |  |           |
|------------|--|-----------|
| <b>1.</b>  | <b>INTRODUZIONE</b>  | <b>03</b> |
| <b>1.1</b> | <b>Cos'è la RETE</b>   | <b>03</b> |
| <b>1.2</b> | <b>Perché un sopralluogo alla Basilica di Sant'Andrea</b>  | <b>03</b> |
| <b>1.3</b> | <b>Composizione del gruppo tecnico</b>   | <b>03</b> |
| <b>1.4</b> | <b>Utilizzo del documento</b>  | <b>04</b> |
| <b>1.5</b> | <b>Interventi sulla Basilica - cenni storici in breve</b>  | <b>05</b> |
| <b>2.</b>  | <b>SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE CREPE</b>   | <b>07</b> |
| <b>3.</b>  | <b>IL SOTTOTETTO DEL TIBURIO</b>   | <b>08</b> |
| <b>4.</b>  | <b>OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE</b>  | <b>10</b> |
| <b>5.</b>  | <b>PIANO SOTTERRANEO DELLA BASILICA</b>  | <b>12</b> |
| <b>5.1</b> | <b>Cenni storici</b>   | <b>12</b> |
| <b>5.2</b> | <b>Fondamenta, Pozzi, Cisterna e Piezometri</b>  | <b>13</b> |
| <b>6.</b>  | <b>TIRANTI E FASCIONI DI CAVI A SUPPORTO DEL TIBURIO</b>   | <b>14</b> |
| <b>7.</b>  | <b>PREDISPOSIZIONE DI UN PIANO DI MANUTENZIONE DEL<br/>SANT'ANDREA DA PARTE DEL COMUNE DI VERCELLI</b> | <b>14</b> |
| <b>8.</b>  | <b>EPIGRAFIA DELLA BASILICA</b>  | <b>15</b> |
| <b>9.</b>  | <b>CONCLUSIONI</b>   | <b>16</b> |
|            | <b>RINGRAZIAMENTI</b>  | <b>18</b> |
|            | <b>ALLEGATO 1: RASSEGNA STAMPA</b>   | <b>19</b> |

documento scaricabile da: [www.grandevercelli.it](http://www.grandevercelli.it)

# 1 - INTRODUZIONE

## 1.1 - Cos'è la RETE

**La Rete è un luogo di incontro**, un tavolo attorno al quale si ritrovano sia associazioni che singole persone che vogliono costruire insieme qualcosa di buono per la loro città: Vercelli.

La Rete NON è una associazione, NON è un ente o altro, NON ha gerarchie.

**La Rete è un progetto condiviso**, è l'idea che una grande e meravigliosa città, insieme al suo territorio circostante, merita attenzioni che in buona parte finora non ha avuto, soprattutto quando si tratta di riscoprirne la storia, la cultura, le tradizioni e la modernità.

Vercelli non è solo la Capitale Europea del riso, è una città antica, ricca di intelligenze e di tesori materiali unici. Molti di essi sono incredibilmente dimenticati, altri sono soffocati dai rumori della quotidianità e della spettacolarizzazione della cultura e della politica. Eppure, tutti, non solo sono un patrimonio culturale per l'oggi e per i nostri figli, ma possono anche essere una risorsa che, sfruttata in modo intelligente, ha anche un valore e una prospettiva economica, turistica, per questa nostra piccola comunità.

La Rete è aperta alla partecipazione di chiunque: associazioni o singole persone di buona volontà.

Per tutte le informazioni siamo on line su [www.grandevercelli.it](http://www.grandevercelli.it)

## 1.2 - Perché un sopralluogo alla Basilica di Sant'Andrea

In data 06/09/2014, per la prima volta nella Città di Vercelli, La Rete, che promuove il progetto **Grande Vercelli**, è riuscita a coordinare un gruppo di tecnici volontari, a cui si sono aggiunti 4 docenti del Politecnico di Torino, in un sopralluogo interdisciplinare alla Basilica di Sant'Andrea al fine di valutare lo stato del più significativo monumento cittadino, le cui condizioni (crepe, cedimenti, ecc.) preoccupano da molto tempo la nostra comunità.

Le moltissime crepe visibili dal piano stradale ed i crolli recenti hanno ricordato alla città che il Sant'Andrea ha (e ha sempre avuto) seri problemi.

Si rimanda alla rassegna stampa di articoli raccolti nell'ALLEGATO 1.

## 1.3 - Composizione del gruppo tecnico

Coordinamento dell'Ing. Giovanni MERCURI, segretario e Responsabile Tecnico de 'La Rete', gli ingegneri Mark VARLOTTA e Simone SAVIOLO, gli archeologi Dario GAVIGLIO, Davide CASAGRANDE, ed Emanuele TOSI, l'architetto Aldo FERRARIS, il geologo Gaetano ROMANO, gli archeo-speleologi Luigi BAVAGNOLI e Stefania PICCOLI.

Il gruppo è stato materialmente guidato nella Basilica dal tecnico comunale Geom. Giuseppe CATALANO.

A questo gruppo si sono aggiunti i docenti del Politecnico, giunti appositamente da Torino a titolo di autentico, qualificatissimo, volontariato: il Prof. Giuseppe LACIDOGNA, il prof. Carlo OSTORERO, il prof. Francesco BELLINO e il ricercatore ing. Federico ACCORNERO.



L'ingresso nella Basilica del gruppo tecnico - foto di Davide Gastaldi

#### 1.4 - Utilizzo del documento

La presente relazione di osservazioni è frutto di un sopralluogo preliminare da parte di una serie di tecnici volontari; non esiste committente, non contiene calcoli o disposizioni operative o di intervento (vedi punto 1.2).

La presente relazione può essere utilizzata per scopi informativi e/o di pianificazione circa l'attività che qualunque Ente o Privato voglia mettere in campo per la salvaguardia della Basilica di Sant'Andrea a Vercelli.

I contenuti della presente relazione potranno essere liberamente utilizzati secondo questa licenza di rilascio Creative Commons (CC):



**Attribuzione (BY):** Bisogna sempre indicare l'autore dell'opera in modo che sia possibile attribuirne la paternità.

**Attribuzione (NC):** Non sono consentiti usi commerciali dell'opera creativa.

**Attribuzione (ND):** Non sono consentite elaborazioni dell'opera creativa.

## 1.5 - Interventi sulla Basilica - cenni storici in breve

I lavori di costruzione erano cominciati all'inizio del 1219, ordinati e finanziati dal Cardinale Guala Bichieri, Legato Pontificio, appena tornato dall'Inghilterra ove aveva fama di essere il "salvatore" di Enrico III e della "Magna Charta".

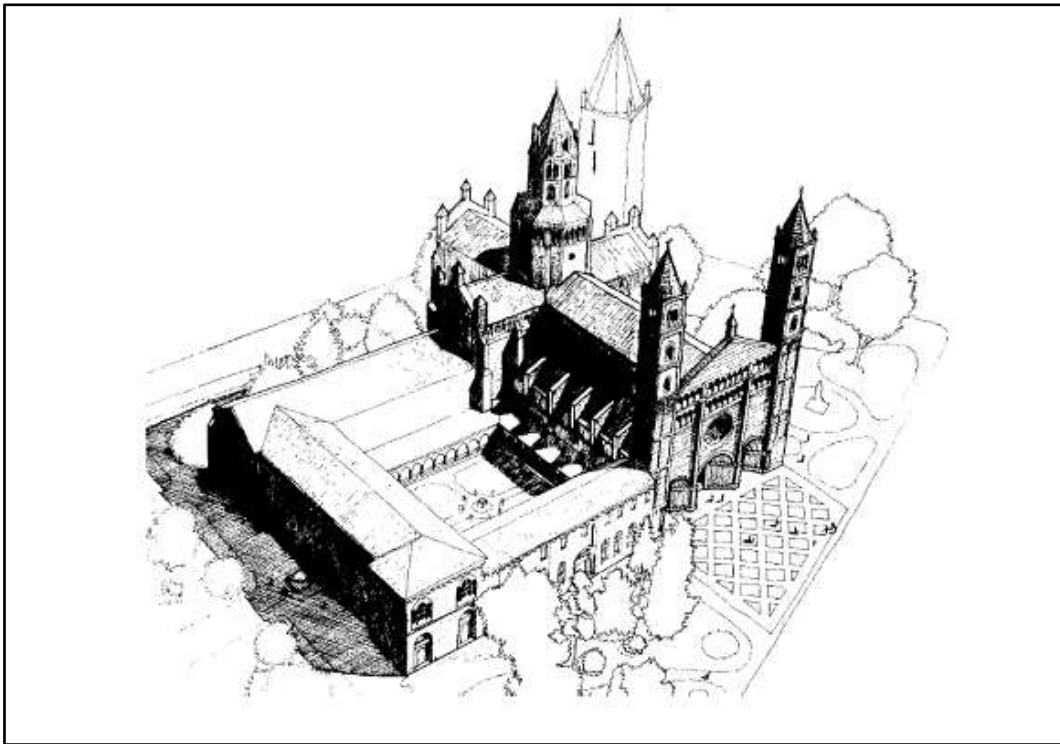
In riconoscimento dei suoi alti servigi, il Re Enrico III aveva donato al Cardinale l'Abbazia di S. Andrea di Chesterton, vicina a Cambridge, e il Cardinale, con le rendite di essa, iniziò a Vercelli la costruzione della nuova chiesa e del suo monastero.

La Basilica venne completata nel 1227, anno in cui il Cardinale morì.

**L'importanza della Basilica di Sant'Andrea nella storia dell'arte italiana deriva dal fatto che essa è una delle prime costruzioni in Italia in cui compaiono gli elementi dell'arte gotica.**

Nel corso dei secoli due importanti gruppi di lavoro mutarono l'aspetto della Basilica:

- 1) il campanile sul principio del XV secolo.
- 2) il rifacimento del chiostro poco più di 100 anni dopo.



Veduta dell'intero complesso del S. Andrea con, più chiari, i due maggiori interventi: il campanile e il chiostro

Originariamente, la cella campanaria era situata nella torre ottagonale che si innalza sopra il tiburio, ma probabilmente alcune crepe nel tiburio stesso indussero il Cardinale Del Verme a costruire, sul modello ingrandito dei campanili in facciata, un nuovo campanile prossimo, ma staccato e un po' obliquo rispetto al braccio sud del transetto della chiesa.

Il portico originario del chiostro era molto diverso dall'attuale: le colonnine a gruppi di quattro sono antiche, ma su di esse si poggiava probabilmente un tetto a un solo spiovente, le cui grandi capriate di legno servivano come decorazione.

Verso il 1464 si rinnovò il chiostro: alle vecchie capriate di legno si sostituì un sistema di volte a pieno centro appoggiato verso il cortile sulle antiche colonnine incastrate nei muri verso i fabbricati. Il tutto fu decorato in cotto. Il tetto venne rialzato, tanto che furono otturate le finestre tonde della navata sinistra della chiesa e fu annullato il bellissimo portale dal chiostro alla chiesa.

Un recente restauro riaprì il portale d'ingresso dal chiostro alla Basilica con una bellissima pila dell'acqua santa scolpita nel marmo, rendendo visibili alcuni dettagli dell'antica costruzione. Nel 1818 si costituì una commissione per provvedere al restauro del complesso.

L'incarico venne affidato al conte Carlo Emanuele Arborio Mella. I lavori proseguirono fino al 1840. Il portico che contornava il piazzale antistante venne demolito nel 1844. Importante fu l'intervento sul frontone della Basilica degli anni 1926 e 1927, a cura di Antonio Giberti.

A causa della struttura del tetto troppo bassa rispetto all'altezza del frontone, quest'ultimo si inclinò, col passare dei secoli, fino ad arrivare a un'inclinazione di circa 50 cm verso il sagrato, col rischio di poter crollare.

Vennero allora messe in opera quattro "braccia" in cemento armato, ancorate alla struttura del tetto, alle quali venne fissato e successivamente "tirato" il frontone, che attualmente presenta ancora un'inclinazione di circa 15 cm, "trascurabile" rispetto a quella precedente.

A metà degli anni '90 venne restaurata la facciata.

#### Bibliografia

Ar. Tur. O. soc. coop. a r. l., Vercelli, ABBAZIA DI SANT'ANDREA, opuscolo redatto dall'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Vercelli, S. E. Tip. Offset, Vercelli



## 2 - SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE CREPE



Una delle crepe del tiburio - foto di Andrea Cherchi

Sulla base di quanto osservato durante il sopralluogo, La Rete richiede al Comune di Vercelli quanto segue:

- 2.1 - il nome dell'azienda incaricata della gestione del sistema di monitoraggio delle crepe;
- 2.2 - la possibilità di accesso ai dati che il sistema di monitoraggio produce;
- 2.3 - con quale cadenza il sistema produce i dati e come sono raccolti;
- 2.4 - a chi viene consegnato l'eventuale report dei dati a fronte di un certo periodo di analisi.

Una volta accertato tutto quanto indicato, risulterebbe auspicabile, in futuro, verificare (coinvolgendo i docenti del Politecnico intervenuti) se gli attuali sistemi di monitoraggio sono all'avanguardia, oppure risalenti a tecnologie superate essendo stati installati pare nel 1995 (data indicata nel documento Prot. n. 23654 del 02/07/2013 del Comune di Vercelli in possesso dell'Associazione Italia Nostra).

Valutare quindi l'installazione di un sistema di monitoraggio moderno.

### 3 - IL SOTTOTETTO DEL TIBURIO (contributo specifico dell'Associazione TESES)



Il sottotetto del Tiburio - foto di Andrea Cherchi

Sulla base di quanto osservato durante il sopralluogo, La Rete richiede al Comune di Vercelli quanto segue:

3.1 - Recupero del materiale lapideo abbandonato nel sottotetto (pilastrini, capitelli) con successiva adeguata conservazione (definirne preventivamente la destinazione).



Parte del materiale lapideo indicato al punto 3.1 - foto di Andrea Cherchi



3.2 - Impedire ai volatili l'accesso al sottotetto con l'installazione di reti. L'area si presenta coperta di guano (che quando secca crea il rischio di istoplasmosi) e da carcasse di piccioni. Non tamponare le buche pontaaie e le altre aperture per continuare a consentire un utile ricircolo d'aria.

3.3 - Ripulire dallo strato di guano gli ambienti, non solo per motivi igienici, anche per una questione legata al peso.

### **ATTENZIONE**

A causa della presenza di materiali instabili nella zona del tiburio con accesso dal sottotetto, se verranno effettuati altri sopralluoghi da parte de La Rete o altri soggetti, per evitare il rischio accidentale di caduta dei materiali dall'alto, si rende necessario interdire l'accesso di visitatori alla Basilica per tutta la durata del sopralluogo.



Nella foto una parte dei curiosi e sostenitori de La Rete intervenuti il giorno del sopralluogo.  
In evidenza la verve di Marco Reis che illustra il significato dell'iniziativa agli astanti (foto di Simone Saviolo)

#### **4 - OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE** (contributo specifico del Centro Studi, Ricerche Storiche ed Archeologiche Vercellae)

Dal sopralluogo effettuato al corpo principale della Basilica e relative pertinenze: tiburio, scala a chiocciola interna di accesso al medesimo, perimetro, facciata, torre campanaria -visionata esternamente- si è riscontrato visivamente quanto segue:

- 4.1 - Una delle colonnine in pietra lato sinistro della facciata di ingresso presenta una lacuna.
- 4.2 - In prossimità del fornice di ingresso a sinistra sono presenti macchie che denotano infiltrazioni d'acqua, riscontrabili anche sul piano di calpestio lapideo prospiciente la Basilica.
- 4.3 - Diverse crepe presenti sulla superficie della facciata da dettagliare in futuri sopralluoghi.
- 4.4 - Un ampio rattoppo sulla parte destra del rosone, sulla facciata interna della Basilica, che voleva rimediare a forti infiltrazioni di acqua piovana dovute a fessurazioni del manto di copertura. Quest'intervento ha comportato danno agli affreschi ed alle pitture a causa della presenza del carbonato di calcio, che tende a corrodere la pigmentazione dei sottostanti dipinti.
- 4.5 - Nell'imposta della cupola sormontante il tiburio ampie macchie con fessurazioni.
- 4.6 - Nella navata destra sopra l'ultima porta di uscita laterale una forte lacuna con fessurazione di rottura che risale verso le parti alte.
- 4.7 - Il pavimento verso il fondo della navata sinistra in coccio pesto presenta una grossa fenditura longitudinalmente alla stessa e cedimenti nella navata centrale di fronte al presbiterio.
- 4.8 - Il pilastro portante della scala a chiocciola interna che conduce al tiburio, composto da più porzioni di colonnette sovrapposte, presenta in più punti fenditure verticali ed oblique di recente formazione.
- 4.9 - Nel pozzo della scala a chiocciola si riscontrano nella tessitura muraria lunghe crepe verticali che hanno provocato la rottura completa dei laterizi.
- 4.10 - Nel sottotetto abbiamo riscontrato in tre punti delle lunghe fenditure nella tessitura muraria. Da segnalare nel medesimo la presenza di colonnette, capitelli e basi di colonna, provenienti dalla rimozione e sostituzione con copie, relative a lavori svolti dal Comune di Vercelli nel 1981 (vedi punto 3.1.)

In un precedente sopralluogo effettuato in autonomia dal Centro Studi "Vercellae" si sono riscontrate nella navata destra delle fessurazioni con la rottura parziale di laterizi, che scendono dalla base delle grandi monofore fino al piano di calpestio della Basilica.

In generale quindi si richiede al Comune di:

- 4.11 - Organizzare una seconda visita, con un numero di partecipanti ben più ridotto, per documentare in modo accurato ogni dettaglio di interesse. In particolare verranno indicati gli elementi bisognosi di consolidamento. Come evidenziato esistono numerosi pilastri in arenaria quasi totalmente sfaldati a causa dell'erosione meteorica. Sebbene non portanti ma solo estetici, il

loro distacco con conseguente caduta potrebbe danneggiare i piani più bassi, le coperture, i tetti, per non parlare dell'eventualità che possano colpire le persone.

4.12 - poter disporre di tavole e disegni di tutta la Basilica in particolare dettagli delle fondamenta (vedi successivo capitolo 5).

Nel caso mancanti è assolutamente necessario realizzare rilievi e documentazione video-fotografica ed eventualmente una ricostruzione 3D della Basilica (attività già svolta dal gruppo TESES; a titolo di esempio: <https://www.youtube.com/watch?v=RS8n-KVS1M4> )



Nella foto Dario Gaviglio del Centro Studi Vercellae che, durante il sopralluogo presso il Sant'Andrea, evidenzia alcune fenditure di recente formazione nelle colonnette che compongono il pilastro centrale della scala interna, conducente al sottotetto (foto di Simone Saviolo)

## 5 - PIANO SOTTERRANEO DELLA BASILICA (contributo specifico dell'Associazione TESES, dell'Archeologo Davide CASAGRANDE e del Geologo Gaetano ROMANO)

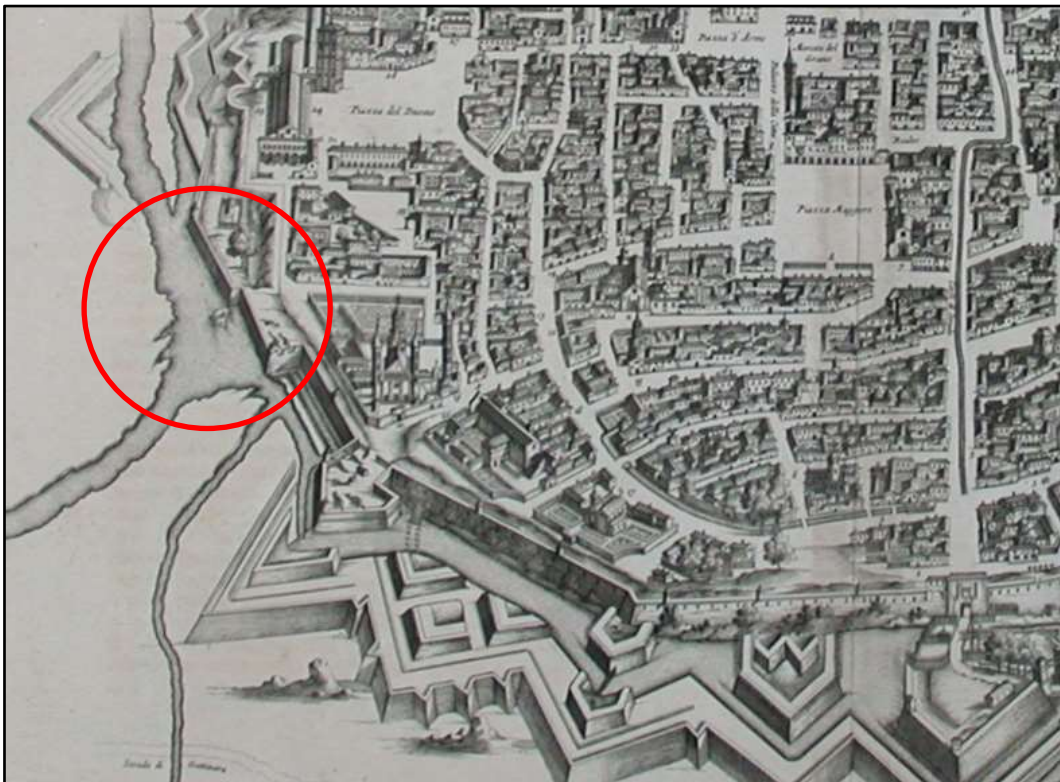
### 5.1 - Cenni storici

A fine anni '90 il Comune fece svolgere ampi sondaggi all'esterno del lato nord del Chiostro della Basilica (lato parco Kennedy).

In quelle attività si evidenziarono le fondazioni dell'abbazia, realizzate su grandi archi di scarico, edificati con gettate di calcestruzzo direttamente nello scavo in negativo degli archi. Questi, erano ricavati a loro volta nei limi ed argille alluvionali, la cui compattezza, quasi tufacea, ha permesso di ricavarne le forme in negativo, senza che le pareti degli scavi crollassero.

Il substrato geologico del Sant'Andrea è costituito da limi ad argille alluvionali, fino a diversi metri di profondità: è questo il cosiddetto lago "geologico" esistente sotto la Basilica.

Infatti, come si può notare ancora nel *Theatrum Sabaudiae* (vedi cerchio rosso), esternamente alle mura a nord della Basilica, in corrispondenza dell'attuale Parco Kennedy, il Cervo andava a sbattere contro le mura stesse, formando un piccolo lago.



Fonte immagine [http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/6/6d/Theatrum\\_Sabaudiae.jpg](http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/6/6d/Theatrum_Sabaudiae.jpg)  
la stessa è disponibile con licenze diverse da quelle indicate al punto 1.4

Questi sedimenti rappresentano quindi un fondo poco stabile per la costruzione della Basilica: ciò era noto già ai Costruttori dell'epoca, che scelsero appunto la tecnica di fondazione su archi.

La parte superiore delle fondazioni è inoltre rivestita da una malta di cocciopesto lisciata in superficie a tal punto da far sembrare tali fondazioni muri concepiti a vista. Tale rivestimento aveva ovviamente lo scopo di preservare i locali dell'abbazia dall'umidità.

La documentazione degli interventi eseguiti a fine anni '90 dovrebbe essere consultabile presso l'archivio della Soprintendenza a Torino.

5.1.1 - Dovranno essere richiesti al Comune, alla Sovrintendenza e all'Archivio di Stato documentazioni inerenti a carotaggi e/o relazioni svolte a fine anni '90 o tutto quanto disponibile circa questo tema.

## **5.2 - Fondamenta, Pozzi, Cisterna e Piezometri**

Si ritiene assolutamente necessario approfondire, in modo completo, tutta la struttura della Basilica a partire dalla profondità di posa delle fondazioni.

Lo scavo di fondazione con tutta probabilità sarà stato, almeno parzialmente, riempito; tuttavia è possibile la presenza di vuoti ignorati o sconosciuti.

### **All'esterno della Basilica:**

5.2.1 - è necessario organizzare una scansione non invasiva tramite rilevatori di cavità all'interno del perimetro della Basilica per individuare questi eventuali vuoti; attività da affidare direttamente al gruppo TESES e al Centro Studi "Vercellae" che è già in corso.

Importante è la verifica della presenza di pozzi idrici presenti ed attivi in zona. Alcuni pozzi profondi, censiti nell'ambito delle indagini geologiche eseguite per il P.R.G.C. (Piano Regolatore Generale Comunale), formerebbero un "Campo Pozzi" nell'area immediatamente a Nord della Basilica dove è presente anche una cisterna/acquedotto di responsabilità della società ATENA S.p.A.

5.2.2 - il gruppo TESES ha richiesto ad ATENA S.p.A. la possibilità di ispezionare tale cisterna; alla data odierna si è in attesa di procedere.

Durante il sopralluogo è emersa la possibile presenza nell'area intorno alla Basilica di piezometri forse facenti parte del "campo pozzi" di cui sopra.

5.2.3 - tutto quanto indicato al capitolo 2 viene ribadito anche per questi dispositivi di monitoraggio dell'altezza dell'acqua di falda.

In particolare deve essere chiarita, prima di tutto, la loro presenza e collocazione.

### **All'interno della Basilica:**

5.2.4 - si rende necessario ispezionare le numerose camere sepolcrali ancora testimoniate dalla presenza di botole lapidee. Si tratta di cavità artificiali che scendono nel sottosuolo per almeno un paio di metri. Può essere utile documentarli allo stato attuale e verificare periodicamente eventuali



infiltrazioni d'acqua stagionali e non (attività che si può affidare direttamente al gruppo TESES e al Centro Studi "Vercellae" con la supervisione del geologo Dott. Gaetano ROMANO e dell'Archeologo Davide CASAGRANDE).

### **5.3 - Leggenda del laghetto del Sant'Andrea – tra considerazioni geologiche e mistero.**

È verosimile che, come per la costruzione di molti edifici importanti ed imponenti dell'antichità, una parte dei materiali sia stata reperita in loco e, ad esempio, buona parte dell'argilla necessaria per produrre i laterizi, potrebbe esser stata reperita utilizzando l'argilla che, nell'immediato sottosuolo locale, è presente in strati di spessore variabile da uno a due metri (circa).

Il "laghetto", terminata la rimozione dei materiali d'interesse, probabilmente è stato riempito, con materiali di diversa origine e natura, nel corso dei decenni successivi alla costruzione della Basilica. L'ipotesi proposta dal Dott. Gaetano ROMANO deriva dal fatto che, molto spesso e in prossimità di edificazioni industriali dei tempi moderni (inizio '900), erano presenti "laghetti" poi interrati.

Per approfondire invece l'aspetto più misterioso:

[http://www.lasesia.vercelli.it/stories/Teses\\_e\\_Mistero/4189\\_il\\_lago\\_sotterraneo\\_del\\_santandrea/](http://www.lasesia.vercelli.it/stories/Teses_e_Mistero/4189_il_lago_sotterraneo_del_santandrea/)

## **6 - TIRANTI E FASCIONI DI CAVI A SUPPORTO DEL TIBURIO**

6.1 - questo tema non è stato osservato con la dovuta cura durante il sopralluogo del 06/09/14; ad oggi non esiste neanche materiale fotografico per capire meglio la loro posizione.

La Rete si riserva quindi un approfondimento in successivi sopralluoghi.

A scopo informativo, si ricorda comunque che le forze di questi dispositivi devono essere opportunamente calcolate.

La Rete auspica che un'attività ingegneristica di questa importanza e delicatezza possa essere affidata al Politecnico di Torino coinvolgendo i docenti intervenuti.

## **7 - PREDISPOSIZIONE DI UN PIANO DI MANUTENZIONE DEL SANT'ANDREA DA PARTE DEL COMUNE DI VERCELLI**

Durante il sopralluogo del 06/09/14 il Sindaco Maura FORTE ha indicato a tutti i presenti l'imminente predisposizione di un PIANO DI MANUTENZIONE della Basilica.

7.1 - La Rete richiede di poter visionare questo documento preventivamente al fine di poter presentare eventuali osservazioni in merito.

## 8 - EPIGRAFIA DELLA BASILICA

(contributo specifico dell'Archeologo Davide CASAGRANDE)

Nell'ottica di valorizzare la Basilica di Sant'Andrea sarebbe importante prospettare uno studio (magari favorendo una tesi) di **epigrafia**<sup>1</sup> che si proponga di leggere e decifrare i moltissimi graffiti presenti su tutte le pareti e angoli dell'Abbazia. Si tratta di una ricca testimonianza di cultura Vercellese dal Duecento ad oggi, individuando anche i graffiti più antichi e significativi.

Eccone uno a titolo di esempio:

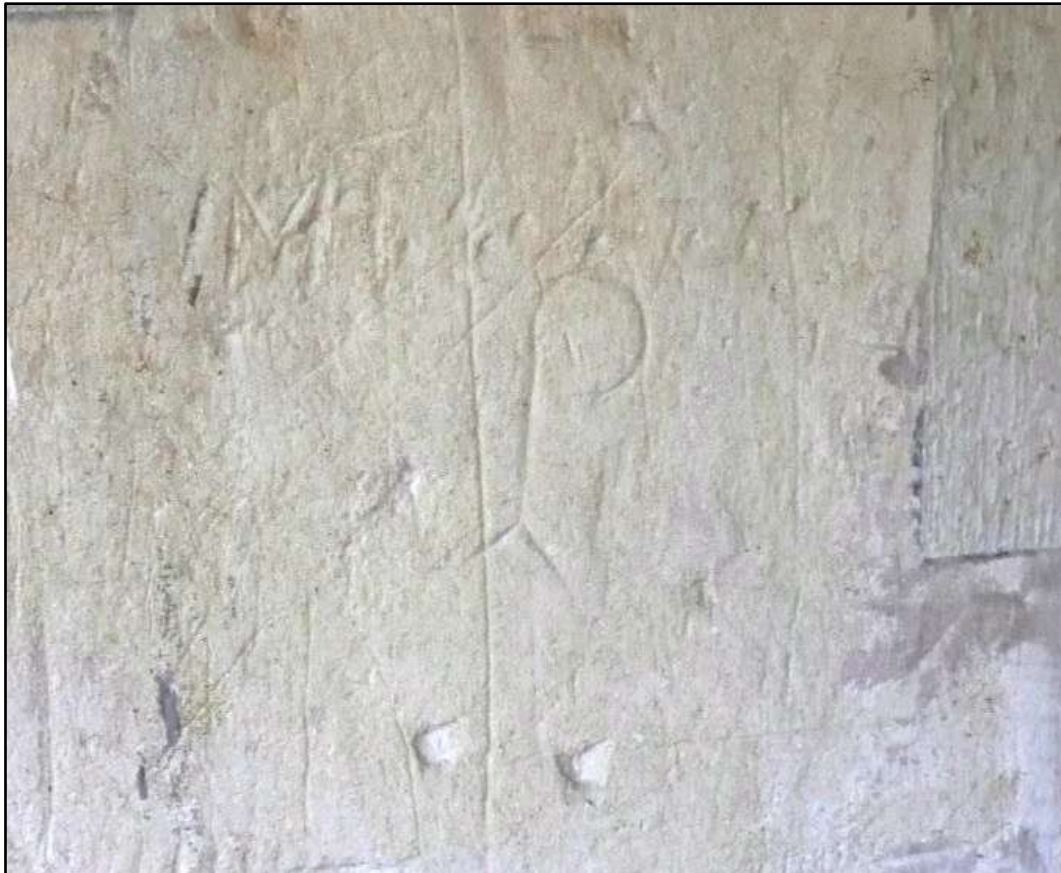


foto di Franco Ferragatta

<sup>1</sup> è una branca dell'archeologia che si occupa di ciò che è scritto su materiale di supporto duro (quindi, in quanto tale, potenzialmente durevole nel tempo) con l'intenzione di comunicare un messaggio o una informazione.

## 9 - CONCLUSIONI

Non esiste nessun singolo sopralluogo tecnico che possa dare risposte esaustive a qualunque titolo. In generale comunque tutti i tecnici intervenuti concordano su questi punti:

9.1 - Il sopralluogo del 06/09/14 deve essere solo un inizio di un percorso più completo che veda coinvolti i tecnici ed esperti Vercellesi, il Comune e gli altri Enti preposti.

9.2 - All'apporto dei tecnici vercellesi può essere utilissimamente aggiunto quello del Politecnico di Torino, che mette a disposizione esperti di livello internazionale ed allo stesso tempo un certo numero di ingegneri tesisti.

9.3 - Serve rapidamente un urgente intervento comunale per le prime misure concrete di manutenzione, unitamente a una attenta ricerca di finanziamenti.

9.4 - È necessario avviarsi a definire la '**Fabbrica del Sant'Andrea**' che, certamente originata dal Comune, deve però essere un organismo autonomo, qualificato e capace di garantire continuità di attenzione.

9.5 - La Rete auspica che in futuro l'Amministrazione Comunale possa coinvolgere, per le questioni più ingegneristiche, direttamente il Politecnico di Torino. La prestigiosa Università piemontese da anni si occupa anche di monitoraggio e modellazione strutturale di edifici storici con le tecniche strumentali ed analitiche più avanzate. In quest'ambito il Sant'Andrea di Vercelli diventerebbe ovviamente un caso emblematico e di grande interesse architettonico, storico e strutturale attirando nel tempo anche giovani tesisti o affermati tecnici di respiro internazionale.

Il Politecnico sarebbe in grado di effettuare uno studio delle parti più significative dell'edificio, adottando, ad esempio, la tecnica di monitoraggio con l'Emissione Acustica (EA).

La tecnica in oggetto è l'unica che permetta di valutare in tempo reale l'evoluzione del danneggiamento delle strutture, in quanto con la sua applicazione si riconoscono i meccanismi di avanzamento del degrado e delle fratture nel momento stesso in cui questi avvengono.

Il monitoraggio EA, accompagnato da attente analisi strutturali che tengano conto anche delle valenze storico-architettoniche dell'edificio, dovrebbe protrarsi per circa un anno, alla fine del quale si potrebbero esprimere pareri significativi sulla stabilità delle strutture.

9.6 - La Rete ribadisce quanto indicato nel suo manifesto al punto 6 di seguito riportato in stralcio:  
[... ] Vercelli ha tra i suoi cittadini molti esperti di grande valore, associazioni e specialisti in tutti i campi necessari per lo studio, il recupero e la valorizzazione (anche turistica) dei propri beni culturali. Anche loro sono stati di fatto ignorati, o tenuti a margine, dalle politiche delle burocrazie culturali e delle Amministrazioni comunali. Invece proprio gli esperti vercellesi devono essere riconosciuti come protagonisti attivi del recupero e della valorizzazione dei beni culturali, a nome di tutta la città.

[...] Studi, ricerche, valorizzazioni dei beni culturali: questi impegni -anche sotto forma di incarichi ufficiali- vanno affidati prioritariamente agli studiosi e associazioni locali, come primo tramite per la miglior conoscenza e consapevolezza della città tutta. Il Comitato scientifico de 'La Rete', in

quanto costituito in forma aperta alla partecipazione di tutte le associazioni culturali e singoli studiosi, e integrato dagli studiosi e specialisti che di volta in volta si renderanno necessari, va assunto come 'Consulta scientifica e culturale della città' da parte delle istituzioni locali, ed essere consultato in modo sistematico (al massimo con cadenza semestrale) dall'Amministrazione comunale, in ordine a tutti i progetti di recupero e valorizzazione in corso.

9.7 - A questi fini La Rete richiede alla Amministrazione comunale:

9.7.1 - di essere riconosciuta in modo formale come 'Consulta scientifica e culturale della città' su tutti i temi della gestione dei beni culturali, avendo anche a disposizione negli Uffici comunali un luogo fisico (stanza o sala con un minimo di dotazione da ufficio disponibile) utile a organizzare i propri lavori, ordinare i dati e gli studi, ecc., tramite una apposita convenzione da stipulare.

9.7.2 - di dare disposizione agli Uffici comunali tutti affinché gli esperti della 'Consulta', così definita come Organismo di supporto alla Amministrazione, possano avere accesso diretto agli atti amministrativi e tecnici di proprio interesse. Oltre ai dati tecnici e progetti riguardanti i beni culturali della città, la cui conoscenza è indispensabile agli esperti vercellesi della Consulta, tali accessi non supereranno gli ambiti normali già previsti a proposito di trasparenza amministrativa e accessibilità agli atti, riservati di volta in volta a cittadini interessati, parti in causa e amministratori locali (consiglieri comunali), ma, pur senza intralcio alla normale attività degli Uffici, dovranno avvenire per vie brevi senza altre formalità burocratiche oltre a una prima generale autorizzazione, da parte del Sindaco, di cui gli Uffici dovranno essere edotti.

9.7.3 - di fornire alla 'Consulta', compatibilmente con le disponibilità di bilancio, un fondo per le spese strettamente operative e correlate alla sua funzione.

9.7.4 - di confermare la disponibilità ad un incontro di sintesi almeno con cadenza semestrale con la 'Consulta', da parte del Sindaco e/o Assessori competenti che verranno designati come rappresentanti della Amministrazione.

9.7.5 - di comunicare a tal fine alla 'Consulta' quale Amministratore e/o Ufficio è/sono il suo/i suoi interlocutore/i di riferimento in tema di politiche e azioni di salvaguardia e gestione dei beni culturali, nonché per loro promozione anche in campo turistico.

9.7.6 - di affidare alla 'Rete', tramite apposita convenzione, l'incarico della definizione della Carta Archeologica della città, intesa come strumento essenziale non solo di salvaguardia dei beni culturali e della stessa attività edilizia, ma anche come strumento tecnico da integrare nel P.R.G.C. (Piano Regolatore Generale Comunale) della città.

Vercelli, 20/10/2014



## **RINGRAZIAMENTI**

Si ringrazia per il suo intervento autorizzativo e per aver partecipato in prima persona al sopralluogo il Sindaco del Comune di Vercelli, Maura FORTE.

Si ringraziano per l'appoggio operativo l'Assessore Carlo NULLI ROSSO e il consigliere comunale Adriano BRUSCO.

Si ringraziano per le fotografie che arricchiscono la presente relazione (in ordine alfabetico):  
Andrea CHERCHI, Franco FERRAGATTA e Davide GASTALDI.

Si ringrazia per la collaborazione nella stesura dei capitoli 1.5 e 2 il Sindaco del Comune di Rive Andrea MANACHINO.

Si ringrazia per il controllo e verifica dei testi Alessia DUÒ e Simone SAVIOLO.

Infine si ringrazia il sacrestano della Basilica Alfonso BUCCI per l'accoglienza e per la disponibilità.

Per tutte le foto del sopralluogo si rimanda agli album on line sulla pagina Facebook  
<https://www.facebook.com/vercelliromana>



## **ALLEGATO 1**

# Sant'Andrea: caduti altri pezzi ma nessuno lo dice ai cittadini

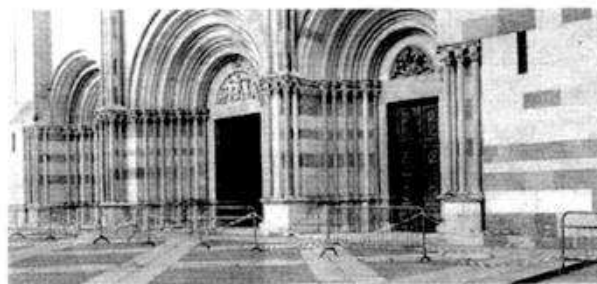
**VERCELLI** [psg] «Sono qui davanti a Sant'Andrea, ci sono i vigili che stanno controllando un nuovo crollo di calcinacci grandi come sassi». Questa la segnalazione che ho ricevuto da un amico martedì scorso intorno alle 10 di mattina, non ero a Vercelli e ho pensato «vediamo cosa scrivono i giornali», ma sui giornali, cerca e cerca, nessuna notizia.

Che il mio amico si sia confuso? Forse i vigili erano lì per controllare che lo spazio fosse regolarmente transennato... Viene voglia di saperne di più... chiedo a destra e a manca, persino agli Oblati che in Sant'Andrea ci abitano, non risulta a nessuno.

Allora provo con il comando dei Vigili, dopo due chiamate infruttuose, perché non c'era nessuno del turno giusto, sabato una gentilissima operatrice mi ha confermato l'intervento di una pattuglia martedì mattina.

Poi è arrivata in redazione la mail di un "piantagrane" da competizione (in senso buono ovviamente...) **Marco Reis**, che il "giallo" dei nuovi calcinacci non l'ha preso bene.

«E' caduto un altro pezzo di Sant'Andrea, e mi risulta che qualche tecnico comunale, prontamente intervenuto, e memore di un antico malcostume, ha raccomandato di "non dire niente ai giornali". Infatti nulla è trapelato. E' proprio un vizio. La scorsa Amministrazione non ha neppure risposto alle ri-



Sopra: Marco Reis con alcuni esponenti della "Rete" durante il recente sopralluogo con il sindaco Maura Forte, sotto l'area transennata sul sagrato della basilica

chieste di sopralluogo che avevamo formulato come "Rete", e solo con questa nuova Amministrazione abbiamo potuto inviare 16 tecnici volontari di altissimo livello per un primo esame della situazione. Serve una svolta politica pure tra gli impiegati, per sapere come è messo il cuore nella nostra città?».

«A che titolo - si domanda Reis - ci sono "tecnici" che si occupano di cosa possono sapere, o non sapere, i ver-

cellesi, del monumento che è storia, fede e cuore di tutti? Rientra nei loro compiti?»

E' così duro a morire il malcostume secondo cui ciò che è di tutti è in realtà patrimonio di pochi?»

Domanda subordinata: qualcuno deve forse nascondere qualcosa?»

C'è qualcosa da nascondere... a parte l'assoluto disinteresse di anni?».

L'importanza dei nuovi crolli (non si sa di quale portata) è evidente: c'è un pro-

cesso di degrado forse minimo, forse no, che continua e dunque richiede interventi urgenti.

Come ci aveva già detto **Dario Gaviglio**, anche Reis conferma che gli studiosi della "Rete" stanno preparando un rapporto sulla situazione del monumento, in attesa che gli venga concesso l'accesso ai sotterranei. Reis ci dà anche un'altra anticipazione: «A breve potremo inoltre annunciare la data di arrivo in città del Sottosegretario ai Beni Culturali, **Francesca Barraciu**, che abbiamo incontrato a Roma e che si è detta immediatamente disponibile a conoscere non solo la situazione del Sant'Andrea, ma i tanti gravi problemi di altri monumenti e beni culturali cittadini.

Nell'attesa vorrei invitare i tecnici a fare i tecnici, e non altro. Non mi riferisco a nessuno in particolare, ma a un malcostume che deve finire.

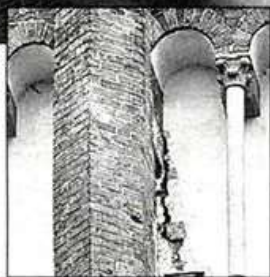
Anche perchè - attenzione - quando abbiamo portato i tecnici volontari (ivi compresi alcuni docenti del Politecnico di Torino) non siamo riusciti a farli accedere ai sotterranei, e addirittura qualcuno ha manifestato persino il dubbio che ci siano, i sotterranei. Questo vorrebbe forse dire che chi (con anni e anni di disinteresse) ha seguito il Sant'Andrea, si è occupato delle crepe in alto e non della loro... origine in basso? Non voglio neanche pensare che sia vero: sarebbe il colmo».

# S. Andrea: «Percorso appena incominciato»

«Sabato scorso è stata una giornata storica». Non hanno dubbi i responsabili della "Rete" che raduna 6 associazioni culturali della città e che promuove il progetto Grande Vercelli. «Siamo riusciti a coordinare un gruppo di tecnici volontari, a cui si sono aggiunti 4 docenti del Politecnico di Torino, in un sopralluogo interdisciplinare alla Basilica di Sant'Andrea al fine di valutare lo stato del nostro più significativo monumento cittadino, le cui condizioni (crepe, cedimenti, ecc.) preoccupano da molto tempo la nostra comunità».

Oltre alle 6 associazioni della Rete (Città del riso, Italia Nostra, Welovemercuri, Centro Studi Vercellae, Teses e Vercelli Droni) erano presenti alcune decine di vercellesi, sia semplici interessati che esponenti di altre realtà culturali (tra questi Museo Leone e Fai). L'iniziativa è stata "aperta" proprio per favorire attenzioni, scambi di idee, ipotesi di collaborazione, che non sono mancate.

«L'amministrazione comunale di Vercelli - rilevano con soddisfazione i promotori - è stata rappresentata al massimo livello. Per nulla formale la presenza del sindaco, **Maura Forte**, che non solo ha seguito attivamente la delegazione



**In alto i tecnici a consulto e, qui sopra, un momento dell'ispezione del sottotetto della basilica. A lato i segni evidenti dei problemi che la chiesa di S. Andrea mostra da anni**

materialmente guidato nei meandri della Basilica dal tecnico comunale Giuseppe Catalano, e dal sacrestano Alfonso, che da 40 anni vive quotidianamente la realtà della Basilica. Presente anche Padre Francesco, della comunità degli Oblati.

I tecnici del Politecnico erano i prof. Giuseppe Lacidogna, Carlo Ostorero e Francesco Bellino e il ricercatore ing. Federico Accornero, docenti giunti appositamente da Torino a titolo di autentico, qualificatissimo volontariato.

## Le prime conclusioni

Le moltissime crepe e i crolli recenti hanno ricordato alla città che il Sant'Andrea ha (e ha sempre avuto) seri problemi. Persino nel tetto (buchi, guano...) i tecnici sabato hanno riscontrato nuovi motivi di preoccupazione. Ancora da valutare sono le realtà nelle fondamenta e sotterranei, di cui poco si sa, e su cui a breve lavoreranno anche gli archeospeleologi vercellesi. D'altra parte non esiste nessun singolo "sopralluogo tecnico" che possa dare risposte esaustive.

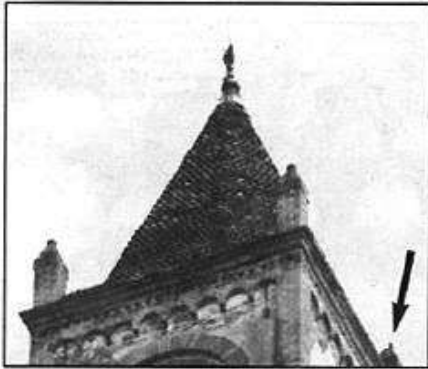
Dopo queste premesse indispensabili, ecco dunque la prima sintesi della commissione tecnica, illustrata da Mercuri: «Siamo appena all'inizio del lavoro. Mentre il Comune, come ci ha comunicato il sindaco, ha avviato i primissimi progetti di intervento, e sta cercando fonti di finanziamento, noi elaboreremo un quadro di analisi e proposte che senz'altro renderemo pubblico anche su Internet, per i cittadini, ma che richiederà tempo. Mettiamo subito a disposizione di tutta la cittadinanza una prima serie di fotografie da cui emerge chiara e netta una situazione di incuria dovuta alla mancanza di manutenzione negli anni; sarà quindi as-

# Sant'Andrea: chiesto un progetto di restauro

**Soprintendenza: sopralluogo alla Basilica dopo il crollo**

Sopralluogo della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici, ieri pomeriggio, alla Basilica di Sant'Andrea, dalla cui struttura, mercoledì mattina, si erano staccati alcuni pezzi, finiti sul sagrato. L'architetto Elena Frugoni, accompagnata dal dirigente del Settore Lavori Pubblici del Comune di Vercelli Simona Anglesio e dal geometra Giuseppe Catalano, ha verificato quanto accaduto, nel corso di una visita sul posto durata una ventina di minuti.

«La Soprintendenza - fa sapere il sindaco Maura Forte - ha richiesto al nostro ufficio tecnico un progetto certificato, con monitoraggio della facciata e indicazione dell'intervento di restauro necessario. Quando lo riceverà, ci invierà un parere, a seguito del



quale potranno partire i lavori».

Ma i soldi per l'intervento ci sono? «Innanzitutto - risponde il sindaco - vediamo, sulla base del progetto, quale sarà l'entità della richiesta, poi faremo il possibile per reperire i finanziamenti necessari».

Intanto, i vigili del fuoco, mercoledì mattina, hanno messo in sicurezza la parte



L'intervento dei vigili del fuoco, mercoledì mattina

centrale della facciata della Basilica, per cui ai fedeli è consentito l'accesso principale al Sant'Andrea. Transennate, invece, le parti laterali, come pure un tratto di via Guala Bicheri, nella zona dei parcheggi a lato della chiesa.

«Avevamo iniziato a occuparci delle condizioni della Basilica l'anno scorso - commenta Marco Reis, a nome

delle Città del Riso e della "Rete", che riunisce le sei associazioni che hanno dato vita al progetto Grande Vercelli - Grazie all'onorevole Bobba, abbiamo un appuntamento al Ministero dei Beni Culturali per sollevare "il caso Vercelli" e chiedere l'intervento del Governo, per l'incuria e la devastazione dei nostri beni culturali, che sicuramente adesso il Comune, da solo, non riuscirà ad affrontare». E tra le "emergenze gravi e molto gravi" Reis mette al primo posto proprio il Sant'Andrea, al secondo la Torre Civica, poi la casa Pitardina e la Domus.

«Ad aprile di quest'anno - aggiunge - avevamo chiesto di poter mandare un gruppo di ingegneri volontari per fare un consulto. Abbiamo avuto risposta solo dall'attuale sindaco. Stavamo concordando la data proprio in questi giorni. E non certo solo di facciata si tratta, ma di tiburio e torre sinistra. Il problema nasce dalle fondamenta e per almeno una dozzina di anni nessuno ha controllato niente».

c.f.



In alto a sinistra il punto da cui si sono staccati i frammenti. Qui sopra la visita (foto Morera)

